

Rassegna Stampa

di Mercoledì 23 novembre 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Corriere della Sera	23/11/2022	<i>Il Mose salva Venezia da un'acqua alta record (A.Zorzi)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
12	Il Sole 24 Ore	23/11/2022	<i>Geometri, una corsia per cedere i crediti del Superbonus (G.Santilli)</i>	6
25	Il Sole 24 Ore	23/11/2022	<i>Crediti spalmati in dieci anni per l'acquirente (G.Latour)</i>	8
26	Il Sole 24 Ore	23/11/2022	<i>Le unifamiliari a lavori iniziati restano col 110% fino a marzo (L.De Stefani)</i>	10
27	Il Sole 24 Ore	23/11/2022	<i>Il taglio al 90% coinvolge anche il terzo settore (I.Ioannone/G.Sepio)</i>	12
27	Il Sole 24 Ore	23/11/2022	<i>Nei condomini lo sconto si abbassa dal 110 a quota 90 per cento (G.Gavelli)</i>	13
Rubrica Lavoro				
1	Italia Oggi	23/11/2022	<i>Quote rosa obbligatorie nei cda di tutta Europa: il 40% dei posti al sesso meno rappresentato (M.Damiani)</i>	14
Rubrica Energia				
1	Italia Oggi	23/11/2022	<i>Effetto Ucraina: ora in Finlandia i Verdi promuovono le centrali nucleari perche' sicure.. (T.Oldani)</i>	15
29	Italia Oggi	23/11/2022	<i>Enel, nucleare e idrogeno (M.Oliveri)</i>	16
Rubrica Altre professioni				
39	Italia Oggi	23/11/2022	<i>Codici Ateco, le modifiche non incidono sulle attivita'</i>	17
Rubrica Fisco				
42	Il Sole 24 Ore	23/11/2022	<i>Dai tributaristi l'appello per la riforma fiscale: servono regole stabili (F.Micardi)</i>	18
32	Italia Oggi	23/11/2022	<i>Flat tax fino a 85 mila euro (G.Galli)</i>	19

PICCO A 173 CENTIMETRI. TERZO NELLA STORIA

Il Mose salva Venezia da un'acqua alta record

di **Alberto Zorzi**

Ieri il picco di marea era di 173 centimetri, il terzo nella storia per Venezia. L'acqua avrebbe invaso quasi completamente il centro storico della città. Ma l'inondazione è stata fermata dalle settantotto dighe del Mose.

a pagina **27**



159329

Super marea, ma il Mose salva Venezia

VENEZIA Onde alte tre metri, scirocco e bora insieme fino a un picco massimo di 113 chilometri all'ora, la marea che monta a due metri sul medio mare. C'erano tutte le condizioni che già un paio di volte in passato — il 12 novembre 2019 e soprattutto il 4 novembre 1966 — avevano messo in ginocchio Venezia, e anche la vicina Chioggia. Ma questa volta ci ha pensato il Mose a salvare le due città: uno sforzo titanico che ha consentito alle dighe gialle di tenere separati mare e laguna.

Nel 2019 la marea a Punta della Salute era arrivata a quota 187 centimetri, allagando tutta la città (con circa un metro di acqua in piazza San Marco, che inizia ad andare sotto a quota 80), causando oltre 250 milioni di euro di danni; 56 anni fa addirittura a

194. Ieri nel cuore di Venezia non si sono superati i 66 centimetri e nessuno ha messo un piede in acqua nemmeno per sbaglio, mentre fuori i numeri era quasi da record: la marea è infatti salita attorno alle 10 a 204 centimetri alla bocca di porto di Malamocco, a 191 alla bocca di Chioggia e 187 a quella di Lido. Misure che però risentono dell'«effetto risacca» delle paratoie chiuse, mentre quella più verosimile è stato il 173 registrato dalla piattaforma Cnr in mare, che è comunque la terza marea più alta della storia.

Il Mose, che si è alzato per la prima volta il 3 ottobre 2020 e ieri era al trentacinquesimo sollevamento, ma non era mai stato sottoposto a un simile stress-test. Le prime paratoie (le due schiere di Lido Treporti e Lido San Nicolò) e

il cosiddetto «baby-Mose» di Chioggia sono stati sollevati già lunedì pomeriggio, poi alle 2 di notte sono salite tutte e per circa 23 ore hanno lottato con vento e onde. Oggi alle 6 dovrebbe rientrare di nuovo in azione per difendere Venezia da un picco di 145 centimetri previsto per le 10.30, che sarebbe capace di allagare mezza città. «Tutte le barriere sono alzate, la città è protetta grazie ai tecnici e a coloro che ne garantiscono il funzionamento», ha twittato il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, che poi ha attaccato i «No Mose» e i loro striscioni: «Bisogna avere il coraggio di fare scelte e credere nella tecnica». Sulla stessa linea il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini: «Senza quelle barriere Venezia sarebbe sommersa in maniera catastrofica

— ha commentato — Nonostante i «signor no», stanno salvando un patrimonio dell'umanità». «La congiuntura è simile a quella del 2019, se non ci fosse il Mose, avremmo già un disastro su Venezia», ha aggiunto il governatore veneto Luca Zaia. «È andato tutto secondo le procedure — ha spiegato il commissario straordinario per il Mose Elisabetta Spitz — ed è stato un test molto importante».

Il Mose è stato progettato per funzionare con maree fino a 3 metri e per durare 100 anni, tempo nel quale il mare si alzerà di 40 centimetri secondo le previsioni. L'opera ha ancora alcuni problemi da superare e i cantieri non sono finiti. In tutto alla fine saranno stati spesi oltre 6 miliardi e mezzo.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È stata la terza più alta della storia dopo quelle del 1966 e del 2019. Per le barriere il primo vero stress-test. Il sindaco: scelte giuste



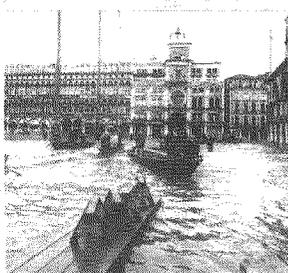
Il funzionamento Nel fotogramma pubblicato dal sindaco Luigi Brugnaro, il Mose si alza contro l'alta marea

I precedenti



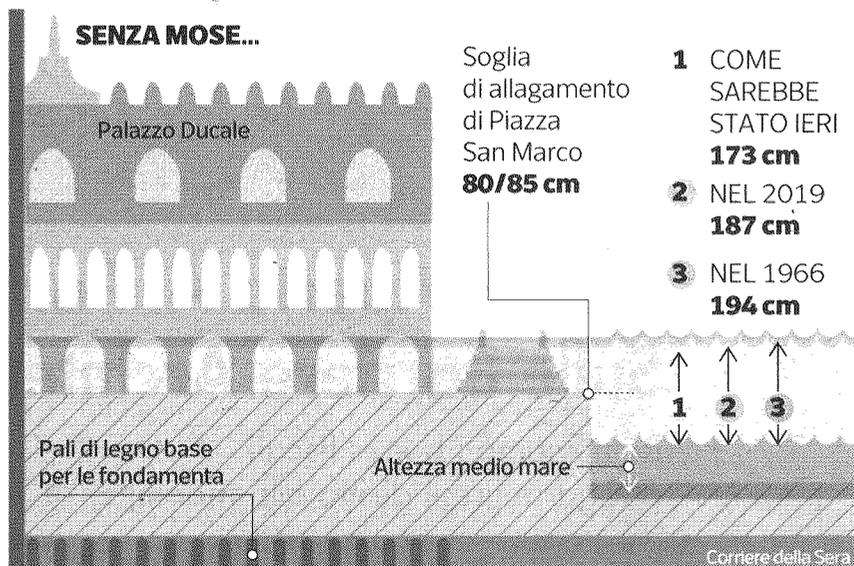
L'«acqua granda» di tre anni fa

✓ L'«acqua granda» del 12 novembre 2019: Venezia è sommersa da 187 cm di acqua (LaPresse)



Il record: 194 centimetri

✓ Un'acqua alta entrata nella storia: il 4 novembre 1966 raggiunse 194 cm (WikiCommons)



Geometri, una corsia per cedere i crediti del Superbonus

L'accordo

Il presidente della Cassa Buono ha sottoscritto una intesa con PopSondrio

ROMA

Il mondo dei geometri cerca nuove strade per facilitare la cessione dei crediti fiscali, spesso incagliati, derivanti dai lavori del Superbonus e degli altri bonus edilizi. La Cassa Geometri ha infatti sottoscritto un accordo con la Banca Popolare di Sondrio che metterà a disposizione degli iscritti un canale preferenziale per la cessione dei crediti fiscali al fine di contrastare la carenza di liquidità del sistema e agevolare la riscossione dei crediti maturati. In ambito previdenziale, Cassa Geometri è il primo ente nazionale ad avviare un'operazione di questa portata e di questa tipologia per la cessione dei crediti fiscali a favore dei propri iscritti.

Come funzionerà questo sostegno? Banca Popolare di Sondrio ha costituito un plafond iniziale dal valore complessivo di 10 milioni che sarà a disposizione esclusiva degli iscritti alla Cassa Geometri e potrà essere utilizza-

to proprio per l'acquisto di crediti fiscali da Superbonus, ecobonus, Sismabonus e bonus facciate.

Oggetto dell'intesa sono sia i crediti fiscali maturati nello svolgimento delle attività professionali quali tecnici incaricati (per esempio con lo sconto in fattura) sia i crediti maturati in qualità di soggetti privati nell'ambito di interventi nella sfera personale. La cessione alla banca avverrà, in base all'accordo, a un prezzo di 100 rispetto al valore nominale di 110 nel caso di Superbonus e del 75% del valore nominale del credito d'imposta negli altri interventi. «Sono davvero orgoglioso di annunciare la nuova misura a sostegno dei geometri - commenta il presidente della Cassa Geometri Diego Buono -: si tratta di un'iniziativa volta a incentivare la professione e a contrastare la carenza di liquidità. Grazie all'accordo con la Banca Popolare di Sondrio abbiamo infatti previsto un'agevolazione per la riscossione dei crediti maturati dai nostri iscritti creando un canale preferenziale e veloce per la cessione dei crediti fiscali».

Gli iscritti alla Cassa Geometri possono effettuare la richiesta online accedendo nell'area riservata del sito web della Cassa nella sezione dedicata.

Cassa Geometri è la Cassa di

previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti, istituita nel 1955 come ente pubblico e poi privatizzata dal 1995. I geometri iscritti sono circa 80mila, attivi nei settori delle costruzioni, dell'ambiente e del territorio, in qualità di progettisti, direttore dei lavori, responsabili della sicurezza sul posto di lavoro, o esperti di catasto, topografia, estimo, diritto e consulenti del giudice.

Anche per loro, come per molti altri professionisti del mondo dell'edilizia, il Superbonus è stato una straordinaria occasione di crescita nel 2021 e soprattutto nel 2022 ma ora rischia di diventare un peso che frena o addirittura paralizza l'attività. A conferma del boom di attività, legata anche ai bonus edilizi, del 2022, i dati della stessa Cassa geometri che rileva una media del volume di affari per attività professionale di 46.990,35 euro nel 2022 contro i 33.076,08 del 2021. La crescita media è del 42,1% e a crescere maggiormente sono le fasce di età comprese fra i 30 e i 40 anni (+51,8%) e fra i 40 e i 50 anni (+46,8%) che si attestano rispettivamente a una media di volume di affari di 45.030,23 euro e 52.037,19 euro.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I RICAVI

+42%

Crescita del volume d'affari

- La media del volume d'affari dei geometri nel 2022 si è attestata sui 46.990 euro, in crescita del 42% rispetto al 2021.
- L'incremento maggiore si è registrato nella fascia di età fino a 40 anni (+51,8%)
- Nel complesso, la media del reddito professionale si è assestata sui 32 mila euro, in crescita del 41,9% rispetto agli oltre 22mila della media del 2021.
- Il numero dei geometri è calato del 4,5% nel 2022, passando dai 70mila del 2021 ai 67mila dell'anno in corso



Superbonus. I geometri cercano nuove strade per facilitare la cessione dei crediti fiscali



DIEGO BUONO
Presidente della
Cassa Geometri

Superbonus

Crediti spalmati in dieci anni
per l'acquirente — p.27

Crediti spalmati in dieci anni per rimettere in moto le cessioni

Bonus fiscali. Per le opzioni comunicate entro il 31 ottobre diventa possibile l'utilizzo in tempi più lunghi. L'allungamento produce maggiori oneri finanziari dei quali il cessionario o il fornitore devono farsi carico

Giuseppe Latour

Dieci anni (e non più quattro) per portare in compensazione i crediti scaturiti dalle ristrutturazioni agevolate con il superbonus. Ma solo per le opzioni comunicate fino al 31 ottobre scorso. Con, in più, l'incognita di una tagliola del ministero dell'Economia, nel caso in cui la spesa pubblica per questa voce vada fuori controllo.

Il decreto Aiuti quater non agisce solo dal lato delle proroghe e dei tagli al superbonus. Introduce, infatti, anche uno "spalma crediti", che dovrebbe contribuire a far ripartire un mercato delle cessioni che, nel corso degli ultimi mesi, si è totalmente incagliato.

Il meccanismo ha una portata definita: riguarda solo gli interventi di superbonus e i crediti di imposta derivanti dalle comunicazioni di cessione o di sconto in fattura inviate all'agenzia delle Entrate entro il 31 ottobre scorso e non ancora utilizzati. Bisogna ricordare che, al 31 ottobre scorso, sono maturate in base ai dati Enea 42,2 miliardi di detrazioni relative al 110 per cento. Molte di queste (anche se non conosciamo la cifra precisa) sono state oggetto di opzioni di cessione e sconto.

Questi crediti di imposta, anziché seguire la scansione originaria delle detrazioni, potranno essere fruiti in dieci rate annuali di pari importo. In questo modo, si punta ad aumentare la capienza fiscale potenziale dei sog-

getti che devono utilizzarli, siano banche o imprese che hanno effettuato sconti in fattura. Per attivare questa possibilità, sarà sufficiente inviare una comunicazione telematica all'agenzia delle Entrate (anche attraverso un intermediario, come un professionista o un Caf): potranno farlo sia il fornitore che ha effettuato lo sconto, sia il cessionario. Anche se sarà un successivo provvedimento del direttore delle Entrate a definire le modalità attuative della norma.

Come già avviene adesso, non sarà possibile riportare i crediti non fruiti in avanti: la quota di credito d'imposta non utilizzata nell'anno - spiega l'Aiuti quater - non può essere usufruita negli anni successivi e non può essere richiesta a rimborso. In sostanza, quello che non è entrato negli F24, a fine anno si perde.

Il meccanismo disegnato dal governo è stato, immediatamente, oggetto di critiche. Si tratta, infatti, di uno strumento che difficilmente farà ripartire il mercato, perché l'allungamento dei tempi comporta oneri extra nella gestione dei crediti dei quali qualcuno deve farsi carico.

Se, ad esempio, un fornitore che ha effettuato lo sconto in fattura decide di cedere il suo credito a una banca, con utilizzo in dieci anni anziché quattro, si vedrà pagare un corrispettivo più basso: alle quotazioni attuali, circa venti punti in meno (dal 90% al 70%). Allo stesso modo, chi ha in pancia un credito a quattro anni e decide di fruirlo in dieci dovrà sopportare un onere di attualizzazione più elevato.

IDUBBI

Il meccanismo

Lo strumento disegnato dal Dl Aiuti quater prevede che il cessionario o il fornitore possano optare per fruire il credito in dieci annualità anziché quattro

L'obiettivo

L'intervento nasce per consentire al mercato di sfruttare una capacità fiscale potenziale maggiore: la capacità di acquisto dei soggetti attivi sul fronte delle cessioni a dieci anni sarebbe di circa 162 miliardi di euro

La perdita

Passare da quattro a dieci anni, però, genera un onere finanziario, legato al maggior tempo di recupero del credito. Se il fornitore decidesse di cedere in banca il credito con tempi più lunghi, ad esempio, si vedrebbe pagare il credito circa venti punti in meno +

Gli altri casi

Questo principio vale anche quando chi ha in pancia il credito decida di spalmarlo: nel caso di una banca o di un'impresa, il passaggio da quattro a dieci anni rappresenterebbe una perdita

Nel caso di una banca o di un'impresa, in sostanza, un'operazione di questo tipo comporterebbe una perdita.

Questo strumento, allora, potrà essere applicato a qualche caso limitato, ma non potrà essere usato su larga scala. Anche perché, nella sua versione definitiva, l'esecutivo ha introdotto un meccanismo di tagliola che lo renderà ancora meno appetibile agli occhi dei contribuenti.

L'agenzia delle Entrate, rispetto a queste operazioni di allungamento dei tempi di fruizione, effettuerà un monitoraggio dell'andamento delle compensazioni, in modo da verificare l'impatto sui saldi di finanza pubblica. Nel caso in cui siano superati i livelli di guardia, sarà possibile che il ministero dell'Economia intervenga, attivando la tagliola prevista dall'articolo 17 della legge n. 196/2009.

Qui si prevede che, in caso di scostamenti dell'andamento degli oneri derivanti da una legge rispetto alle previsioni, il Mef ha a disposizione una serie di strumenti di intervento. Per l'esercizio in corso, è possibile prevedere una riduzione immediata degli stanziamenti; per quelli successivi è possibile prevedere misure correttive della maggiore spesa. Addirittura, nel caso in cui l'attuazione delle norme «rechi pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica», il Mef può assumere tempestivamente «le conseguenti iniziative legislative». Possibile che si arrivi, allora, addirittura a un blocco o a un rinvio delle compensazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329



ADOBESTOCK

Periodo transitorio. Nei condomini corsa a presentare la delibera entro il 24 novembre e la Cilas entro il 25

42,2mld

Le detrazioni

A fine ottobre
I lavori legati al superbonus al 31 ottobre hanno fatto maturare detrazioni per 42,2 miliardi



Le unifamiliari a lavori iniziati restano col 110% fino a marzo

Villette e unità indipendenti. Chi ha raggiunto il 30% al 30 settembre avrà tre mesi in più. Per gli altri dal 2023 c'è il 90% ma con nuovi paletti

Luca De Stefani

Via libera, con la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» del decreto Aiuti quater (decreto legge 176/2022), alla proroga del superbonus del 110% per villette e case a schiera delle persone fisiche dal 31 dicembre 2022 al 31 marzo 2023, a patto che entro il 30 settembre 2022 siano stati effettuati (e accertati via pec dal direttore dei lavori) almeno il 30% dei lavori complessivi, comprensivi o meno, a scelta, degli interventi agevolati con i bonus minori o non agevolati.

Inoltre, per le villette e le case a schiera che sono abitazione principale di una persona fisica, che ne detiene la proprietà o il diritto reale di godimento, spetta, se l'intervento viene avviato dal 1° gennaio 2023, il superbonus nella misura ridotta del 90% per i pagamenti fino alla fine del 2023, a condizione che il contribuente abbia un «reddito di riferimento» non superiore a 15mila euro, determinato in base al quoziente familiare (si veda l'altro articolo in pagina).

Le persone fisiche che stanno già effettuando gli interventi, pertanto, potranno effettuare i pagamenti agevolati al 110% anche nei primi tre mesi del 2023, per portarli in detrazione in Redditi o 730, indipendentemente dalla fine dei lavori entro il 31 marzo 2023. Prima o poi, comunque, i lavori dovranno essere terminati al fine del «consolidamento della detrazione»

(interrogazione parlamentare n. 5-07055/2021 e risposta delle Entrate 5672022). I lavori, almeno per il 30%, invece, dovevano essere «effettuati» (indipendentemente dal pagamento) entro il 30 settembre 2022, solo per consentire la proroga dal 30 giugno 2022 al 31 marzo 2023.

Se, invece, non si desidera detrarre il superbonus del 110%, ma si vuole optare per la cessione del credito o lo «sconto in fattura», i lavori devono essere «effettuati» (non necessariamente terminati). Per le spese sostenute nel 2022, i relativi lavori devono essere effettuati entro il 31 dicembre 2022, in quanto entro il 16 marzo 2023 è possibile cedere o scontare in fattura solo la parte dei lavori effettuati per i quali, rispettivamente, sono stati fatti i pagamenti o è stata emessa la fattura, con lo sconto. Nello stesso anno, infatti, i pagamenti vanno allineati con l'effettuazione dei relativi lavori.

Ad esempio, una fattura di acconto pagata per il super ecobonus nel 2022 non può essere oggetto di opzione se il relativo lavoro non viene effettuato entro il 31 dicembre 2022. Vale anche il caso contrario, in quanto per lavori effettuati e fatturati nell'anno 2022 vi devono essere i relativi pagamenti effettuati nello stesso anno. Se manca questo allineamento «nel medesimo anno di imposta», quindi, non è possibile optare per la cessione del credito o lo sconto in fattura, ma è possibile solo detrarre i pagamenti in dichiarazione dei red-

diti o nel modello 730.

Le stesse regole si applicano anche per i pagamenti e i lavori da effettuare nei primi tre mesi del 2023. Quindi, ai lavori effettuati in questo periodo devono corrispondere altrettanti pagamenti «nel medesimo» periodo.

Le cose si complicano, poi, se si considera che nel 110% i Sal non possono essere inferiori al 30% dell'intervento (considerando separatamente l'eco dal sisma). Si complicano ancora di più se si considera che le ore impiegate dalla manodopera per i lavori edili, per i cantieri che superano i 70.000 euro (considerando anche i lavori non edili), devono essere registrati nel portale Cnce_Edilconnect ai fini del Durc di congruità.

Per non parlare, poi, di chi per eccesso di zelo, il 30 settembre 2022 non ha solo certificato il 30% dei lavori tramite la Pec del direttore dei lavori, ma ha anche presentato il primo Sal del 30% all'Enea, con l'intento di effettuare un altro 30% di lavori nell'ultimo trimestre del 2022. Se nei mesi di ottobre e novembre sono stati effettuati alcuni lavori, per questi soggetti, la proroga è come se non esistesse, perché il posticipare parte di questi lavori programmati per l'ultimo trimestre 2022 ai primi mesi del 2023 significherebbe non riuscire a raggiungere il 30% del secondo Sal entro il 31 dicembre 2022, lasciando in dichiarazione le detrazioni relative agli eventuali bonifici pagati nell'ultimo trimestre 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

15mila

Il limite

Tetto per le unifamiliari

Nelle unifamiliari per il 2023 non bisognerà superare il reddito di 15mila euro per accedere al 90%

20 milioni

Le risorse

Lo stanziamento

Per il 2023 il decreto istituisce un fondo dedicato alle fasce più deboli: avrà risorse per 20 milioni

ADOBESTOCK



Villette. Via libera alla proroga del superbonus



159329

Il taglio al 90% coinvolge anche il terzo settore

Gli altri immobili

**Ilaria Ioannone
Gabriele Sepio**

Superbonus: per Onlus, organizzazioni di volontariato (Odv) e associazioni di promozione sociale (Aps) cambiano le regole per fruire dell'agevolazione fino al 2025.

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Aiuti quater (Dl n. 176/2022) si assiste, infatti, ad una ridefinizione della percentuale di detrazione fruibile a seconda dell'anno in cui vengono sostenute le spese. Se fino ad oggi, Onlus, Odv e Aps potevano beneficiare della maxi detrazione del 110% per costi sostenuti nel 2023, per poi scendere al 70 e 65% per le spese rimaste a carico rispettivamente nell'anno 2024 e 2025 (in base all'articolo 119 del decreto legge n. 34/2020), con il decreto Aiuti quater questo sistema cambia.

La proroga sino al 2025 per i bonus relativi alla riduzione del rischio sismico e all'efficienza

energetico, consentirà in caso di interventi su immobili detenuti o posseduti da tali realtà di fruire della detrazione del 110% per le sole spese sostenute entro il 31 dicembre di quest'anno, per poi scendere rispettivamente del 90%, 70% e 65% per quelle rimaste a carico nel 2023, 2024 e 2025.

Modifiche, quelle appena evidenziate, che portano Onlus, Odv e Aps a dover fare i conti con le "nuove" modalità di fruizione del superbonus e a riconsiderare i costi da tener in conto per i singoli anni di riferimento, a meno che non si ricada in una delle due ipotesi previste dall'Aiuti quater (articolo 9, comma 2). Onlus, Odv e Aps potranno, infatti, continuare a beneficiare della maxi detrazione del 110% nel caso in cui per i lavori in corso si sia in possesso di una Cilas alla data del 25 novembre. Analoga agevolazione resta in piedi per gli interventi comportanti la demolizione e la ricostruzione degli edifici, per i quali risultati presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo entro il 25 novembre.

Non cambiano, invece, le regole relative alla disciplina di favore legata ai maggiori tetti di spesa ri-

servati a Onlus, Odv e Aps su cui calcolare la detrazione, prevista dal comma 10-bis dell'articolo 119 del Rilancio.

Una disposizione, quest'ultima, che per individuare il costo ammissibile "potenziato" richiede di moltiplicare i limiti già previsti dall'articolo 119 per le «singole unità immobiliari», per il rapporto tra la superficie complessiva dell'immobile oggetto degli interventi e la superficie media di un'unità abitativa immobiliare come ricavabile dal Rapporto immobiliare Omi.

Tuttavia, al ricorrere dei presupposti previsti dal comma 10 bis (quindi, lo svolgimento attività di assistenza alle fasce più deboli all'interno dell'immobile oggetto di intervento; l'obbligo per i membri del CdA di non percepire compensi o indennità di carica; l'inquadramento dell'immobile nella categoria B/1, B/2 o D/4; il possesso degli immobili a titolo di proprietà, nuda proprietà, usufrutto o comodato d'uso gratuito) per gli interventi ivi previsti, Onlus, Odv e Aps potranno beneficiare della detrazione al 110% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei condomini lo sconto si abbassa dal 110 a quota 90 per cento

Il nuovo calendario

Giorgio Gavelli

Scende dal 110% al 90% il superbonus per gli interventi 2023 realizzati nei condomini, ma per applicare correttamente la novità occorre tenere bene in considerazione la disposizione transitoria.

L'articolo 9 del decreto legge Aiuti quater (Dl 176/2022, in vigore dal 19 novembre) modifica in più punti l'articolo 119 del Dl 34/2020, la norma istitutiva del superbonus. Il decremento dell'aliquota di detrazione riguardante i condomini si estende anche (in base alla nuova formulazione del comma 8-bis):

- 1 agli interventi "trainati" realizzati da condomini;
- 2 ai lavori eseguiti sugli edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate possedute dall'unico proprietario;
- 3 agli interventi eseguiti dalle Onlus, dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale iscritte negli appositi registri (si veda anche l'articolo in basso).

In base al comma 2 dell'articolo 9, questa modifica non si applica:

- 1 agli interventi per i quali, alla data del 25 novembre 2022, risulti effettuata la comunicazione di inizio lavori asseverata, ovvero, in caso di demolizione e ricostruzione, per i quali alla medesima data risulti presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo;
- 2 in caso di interventi su edifici condominiali, all'ulteriore condizione che la delibera assembleare che abbia approvato l'esecuzione dei lavori risulti adottata in data antecedente al 25 novembre 2022 (quindi, entro il 24 novembre).

Conseguentemente, in tutti i casi in cui, al 25 novembre 2022, il condominio abbia già deliberato l'esecuzione dei lavori e abbia effettuato

la Cilas (ovvero presentato l'istanza per il titolo abilitativo) il 110% permane anche per tutte le spese sostenute nel 2023 (senza limiti reddituali), come prevedeva l'articolo 119 anteriormente all'intervento del decreto Aiuti quater. Per gli edifici composti da due a quattro unità con unico proprietario e per gli interventi degli enti del terzo settore sopra citati, l'unica condizione per mantenere il 110% anche nel 2023 è, evidentemente, quella relativa alla Cilas o al titolo abilitativo.

Dal 2024, come già previsto, il bonus scenderà al 70%, con un ulteriore decremento al 65% per il 2025. Sarà possibile che un intervento prolungatosi nel tempo (e con pagamenti frazionati in più periodi d'imposta) venga agevolato in parte

al 110% (o al 90%) ed in parte al 70-65%. Solo il condominio che non centra i "paletti" del 25 novembre ma effettua le prime spese entro fine anno potrà (solo su queste) godere del 110% prima del passaggio al 90%, fermo restando che per la cessione o lo sconto occorre anche raggiungere un Sal del 30% al 31 dicembre prossimo.

Si profila, ad ogni modo, una corsa, da parte dei tecnici incaricati, a terminare ed inviare le comunicazioni/istanze agli sportelli comunali entro venerdì, almeno in tutte quelle ipotesi in cui gli elaborati sono quasi pronti. Più difficile, ovviamente, per il condominio rispettare anche l'altra condizione, dal momento che le assemblee condominiali necessitano di tempi tecnici per essere convocate e tenute. Peraltro, poiché l'assemblea condominiale non ha una data certificata (in particolare nelle piccole strutture, spesso legittimamente prive di un amministratore), il suggerimento è quello di attribuire data certa (ad esempio tramite Pec) al verbale, in modo da poter dimostrare l'intervenuta adozione entro la data fissata dal legislatore.

Per chi non riuscirà a rispettare le condizioni per disapplicare le nuove

disposizioni, si profila un decremento del 20% del vantaggio fiscale sulle spese 2023, per cui i calcoli di convenienza vanno aggiornati. In relazione a questi lavori, non sarà più possibile, ad esempio, per il prestatore operare uno sconto in fattura pari all'intero corrispettivo, dato che il vantaggio potrà, al massimo, essere pari al 90%.

Sparisce anche, in queste ipotesi, quel "surplus" di beneficio connesso al 110%, mentre rimane la ripartizione del bonus in quattro quote annuali: infatti, il prolungamento a dieci anni previsto dal comma 4 dell'articolo 9 riguarda solo le comunicazioni di cessione o di sconto in fattura inviate all'agenzia delle Entrate entro il 31 ottobre 2022 per quote non ancora utilizzate in compensazione, situazione che non riguarda lavori non ancora avviati. Di questo prolungamento del periodo di "smaltimento" delle quote di bonus potranno, invece, fruire i fornitori (anche condominiali) che dispongono già, nel cassetto fiscale, dei crediti d'imposta e incontrano difficoltà a cederli a terzi.

A differenza delle unifamiliari, infine, per i condomini non c'è alcuna limitazione per i soggetti diversi dai titolari di diritti reali.



Delibera entro il 24 novembre e Cilas entro il 25 salvano nel 2023 l'aliquota più elevata

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENTRO IL 2026

Quote rosa obbligatorie nei cda di tutta Europa: il 40% dei posti al sesso meno rappresentato

Damiani a pag. 39

Ok alla direttiva europea dopo dieci anni. Italia già nei parametri

Quote rosa nei cda Ue

Il 40% di amministratori donne entro il 2026

DI MICHELE DAMIANI

Parità di genere nei consigli di amministrazione delle grandi imprese europee. Entro il 2026, infatti, il 40% dei posti di amministrazione senza incarichi esecutivi e il 33% di tutti i posti di amministratore dovranno essere occupati dal sesso sottorappresentato. Saranno escluse le società con meno di 250 dipendenti. E quanto prevede la direttiva «Women on boards» adottata in via definitiva ieri dal Parlamento europeo, dopo dieci anni dalla prima presentazione. Nei prossimi due anni la normativa dovrà essere recepita dai paesi membri, con l'Italia che già oggi si trova ampiamente dentro i parametri, soprattutto grazie alla legge Golfo-Mosca. «Il soffitto di vetro che impediva alle donne di accedere alle posizioni di vertice delle aziende è stato infranto. È un momento davvero storico e commovente», le parole della presidente della commissione Ue **Ursula von der Leyen**.

I contenuti della direttiva. L'obiettivo del testo, come si legge sul sito del Parlamento Ue, è quello di «introdurre procedure di assunzione trasparenti nelle società in modo che, entro la fine di giugno 2026, il 40% dei posti di amministratore senza incarichi esecutivi e il 33% di tutti i posti di amministratore siano occupati dal sesso sottorappresentato». Viene poi affermato che «il merito rimarrà il criterio principale durante le procedure di selezione, che, secondo la nuova normativa, dovranno essere trasparenti». Le società quotate dovranno fornire annualmente informazioni sulla rappresentazione di genere nei cda alle autorità e, se gli obiettivi non sono stati raggiunti, dovranno spiegare come intendono ottenerli. Tali informazioni saranno pubblicate sui siti delle società «così da essere facilmente accessibili». Tutto questo per le imprese con almeno 250 dipendenti, visto che sotto questa soglia non ci saranno obblighi. Per quanto riguarda le sanzioni, i vari paesi



Ursula von der Leyen

dovranno mettere in atto delle misure «effettive, dissuasive e proporzionate, come ad esempio multe, per quelle aziende che non seguiranno procedure di nomina aperte e trasparenti». Inoltre «gli organi giudiziari dovranno avere il potere di sciogliere i consigli di amministrazione selezionati dalle società qualora dovessero violare i principi della direttiva». **La situazione in Italia.** I paesi membri dovranno recepire la normativa entro due anni,

ma parlando dell'Italia, come detto, la situazione è già in linea con i contenuti della direttiva. Secondo i numeri presentati dalla Consob nel rapporto 2021, infatti, la presenza femminile negli organi di amministrazione delle società quotate ha raggiunto il massimo storico osservato sul mercato italiano, toccando il 41% degli incarichi, quindi anche al di sopra della soglia indicata dal Parlamento Ue. Questo, peraltro, quando in Europa solo il 30,6% dei membri dei Cda è donna, tra l'altro con notevoli differenze tra paesi (dalla Francia al 45,3% a Cipro all'8,5%). Una spinta decisa a questi numeri è sicuramente arrivata dalla ormai famosa legge Golfo-Mosca (legge 120/2011), che ha appunto introdotto le quote rosa nei cda delle grandi imprese. Inizialmente, la soglia era fissata al 20%, poi fu alzata al 30% e, con la legge di bilancio 2020 (legge 160/2019), portata infine al 40% per le società quotate private (33%, invece, per le pubbliche).

© Riproduzione riservata



Effetto Ucraina: ora in Finlandia i Verdi promuovono le centrali nucleari perché sicure come eolico e solare

Tino Oldani a pag. 11

TORRE DI CONTROLLO

Effetto Ucraina: ora in Finlandia i Verdi promuovono le centrali nucleari. Il motivo? Hanno la stessa sicurezza di eolico e solare

DI TINO OLDANI

La guerra di aggressione contro l'Ucraina suscita orrore per le migliaia di morti e per la strategia terroristica di Vladimir Putin contro le infrastrutture civili e la sopravvivenza di milioni di persone, private di luce, gas e acqua in pieno inverno. Non solo. L'uso del gas come arma strategica da parte di un autocrate criminale ha aperto gli occhi a molti in Europa e nel resto del mondo. Da qui alcuni ripensamenti clamorosi sulle fonti di energia, che stanno portando a una rivalutazione delle centrali nucleari.

Lo abbiamo visto in Germania, dove i Verdi al governo hanno accettato la decisione del cancelliere Olaf Scholz di prolungare la vita di tre centrali nucleari che dovevano essere chiuse. E lo vediamo in Finlandia, dove la Lega dei Verdi, membro della coalizione di governo, contraria da sempre al nucleare, ha rovesciato la propria linea, diventando il primo partito ambientalista al mondo a dichiararsi pro-nucleare. Una capriola impensabile fino a pochi mesi fa.

Quando, nel luglio scorso, il parlamento Ue approvò la tassonomia energetica, riconoscendo il gas e il nucleare tra le fonti sostenibili, i Verdi europei, tedeschi e finlandesi compresi, si opposero e votarono contro. Poi, di fronte al perdurare della guerra in Ucraina e alla necessità di trovare alternative al gas russo, prima hanno ceduto i Verdi tedeschi, e ora quelli finlandesi, che, a differenza di quelli tedeschi, hanno messo nero su bianco questa svolta storica nel loro programma 2023-2027, in cui si impegnano a «garantire che l'energia nucleare resti un tassello sicuro del più generale approccio di sostenibilità energetica». Un impegno dove spiccano due parole: «tassello sicuro». Ovvero l'ammissione che le centrali nucleari, boicottate da sempre dall'ideologia ambientalista come insicure, sono in realtà sostenibili e sicure per gli esseri umani, come lo sono il solare e l'eolico. Una sicurezza documentata da fonti scientifiche, con dati che stanno spingendo al ripensamento sul nucleare, soprattutto di nuova generazione, non solo i Verdi europei, ma perfino la California, il più ambientalista dei 50 Stati Usa, e il Giappone.

Quanto ai dati, nell'ultimo saggio di Federico Rampini («Il lungo inverno»; Mondadori) si scopre che «incluso i due incidenti nucleari più gravi della storia, i 400 morti di Chernobyl e le 570 vittime indirette di Fukushima, l'energia atomica resta tra le più sicure

che abbiamo, alla pari del vento e del sole. La mortalità, misurata in proporzione all'energia generata, vede in testa il carbone con 24,6 decessi per terawattora, seguito da petrolio, biomasse, gas naturale, idroelettrico. Il numero di vittime del nucleare è 0,03 per terawattora, paragonabile a quello di eolico e solare, i quali hanno una mortalità da incidenti o da inquinamento, poiché anche il loro ciclo di produzione non è pulito al 100 per cento, come si crede». Questi dati, e altri, sono frutto di studi consultabili sui siti dell'*Economist* e di *Forbes*. Tabelle in cui la mortalità provocata dalle centrali nucleari nel mondo è sempre tra le più basse in assoluto.

La rivalutazione del nucleare in Europa è iniziata con la guerra in Ucraina e l'emergenza gas. Ma altrove, in California e in Giappone, molto lontani dalla guerra, come si spiega? Semplice: in entrambi i casi, il no al nucleare si fondava su scelte politiche sbagliate, frutto, in California, di un'ideologia ambientalista estrema, e in Giappone della paura sociale provocata dall'incidente di Fukushima (11 marzo 2011), una paura che, dal Giappone, si è estesa al mondo intero, alimentando una narrativa antinucleare che si è imposta in molti paesi, compresa l'Italia, dove il nucleare è stato bocciato con due referendum popolari. Ma undici anni dopo Fukushima, che forniva al paese un terzo dell'energia elettrica, l'opinione dei giapponesi è cambiata: subito dopo l'incidente, il 70% si dichiarò d'accordo nel dire addio al nucleare; oggi è lo stesso 70% che lo rivuole. E il premier Fumio Kishida, nello scorso agosto, ha potuto annunciare la riapertura delle centrali nucleari chiuse, ben 33, e la costruzione di una nuova generazione di reattori, più sicuri.

Quanto alla California, forte della sua vita in America, nel saggio Rampini racconta che il governatore di quello Stato, il democratico Gavin Newsom, è un ambientalista duro e puro che ha messo al bando le auto a benzina e diesel, nonché il passaggio al tutto elettrico dal 2035, esattamente come in Europa. La California è lo Stato Usa più ricco e all'avanguardia nel solare e nell'eolico. Tuttavia il suo fabbisogno di energia elettrica richiede ben altro, tanto è vero che sono tuttora attive centrali a carbone e nucleari, destinate in teoria alla chiusura. Ma poiché il vento non soffia sempre, poiché l'energia solare non basta, e poiché accanto a ogni centrale eolica o solare è bene avere una centrale di diverso tipo per la supplenza, ecco che anche il governatore Newsom ha cambiato linea sul nucleare: la centrale di Diablo Canyon, destinata alla chiusura, ora non lo è più. Fornisce l'8% dell'energia elettrica dello Stato e continuerà a farlo nonostante le proteste ambientaliste, che la giudicano insicura in quanto la California è zona sismica. Ma anche il mondo ambientalista Usa si è convinto che opporsi per anni al nucleare è stato un errore grave, da non ripetere. E l'Italia? Ragioniamoci sopra.

lica o solare è bene avere una centrale di diverso tipo per la supplenza, ecco che anche il governatore Newsom ha cambiato linea sul nucleare: la centrale di Diablo Canyon, destinata alla chiusura, ora non lo è più. Fornisce l'8% dell'energia elettrica dello Stato e continuerà a farlo nonostante le proteste ambientaliste, che la giudicano insicura in quanto la California è zona sismica. Ma anche il mondo ambientalista Usa si è convinto che opporsi per anni al nucleare è stato un errore grave, da non ripetere. E l'Italia? Ragioniamoci sopra.

© Riproduzione riservata

Lega finlandese dei Verdi, membro della coalizione di governo, contraria da sempre al nucleare, è diventata il primo partito ambientalista al mondo a dichiararsi pro-nucleare. Una capriola impensabile fino a pochi mesi fa



L'a.d. Francesco Starace ha presentato l'aggiornamento del piano 2025

Enel, nucleare e idrogeno

Dismissioni per 21 mld, investimenti: 37 mld

DI MARTA OLIVERI

Enel ha presentato ieri il piano aggiornato al 2025 dove prevede di accelerare la transizione dal gas nel quadro di uno sforzo più ampio per decarbonizzare il proprio mix energetico e garantire la sicurezza energetica, come ha dichiarato l'amministratore delegato della società, Francesco Starace, sottolineando che questo «porterà a tariffe più basse e stabili». Inoltre, l'aggiornamento fa chiarezza sul percorso di riduzione del debito con dismissioni 21 miliardi di euro, investimenti per 37 mld. Bene anche la cedola con il 2023 di 0,43 euro nel periodo 2023-2025, in aumento rispetto a 0,4 euro inizialmente previsto. Inoltre, Enel sta studiando il nucleare di 4° generazione e sta investendo sull'idrogeno mentre ha deciso di uscire dalla Romania perché sono esauriti gli spazi di crescita.

«Pensiamo», ha aggiunto Starace, «che l'elettrificazione sostituirà gradualmente il gas

dalla spesa dei consumatori. Vogliamo uscire prima del previsto da questo business, ovunque lo abbiamo. In una prospettiva a breve termine, nell'arco di tre anni, le famiglie vedranno così un risparmio medio del 20% in questo modo. I nostri sforzi sull'utilizzo delle rinnovabili stanno aumentando. Dobbiamo uscire dal settore dei combustibili fossili il più velocemente possibile. È pericoloso continuare a fare affidamento sull'elettricità generata da combustibili fossili». «Le bollette inizieranno a scendere man mano che limiteremo l'impatto dei combustibili fossili sulla bolletta energetica», ha proseguito, spiegando che «è una questione di tempo e anche di velocità di sblocco degli investimenti. Gli italiani si stanno muovendo da soli: quest'anno sono triplicate le domande di connessione di impianti solari ad aziende e case. Questo ci fa sperare che questo avvenga, prima potrà venire e prima saremo protetti da questa volatilità che penso continuerà». Per quel che riguarda il carbo-

ne, Starace ha evidenziato che «gli impianti a carbone ora hanno un periodo d'oro per il problema dei prezzi del gas», ricordando che «prima di questa situazione già non era il carbone di una volta. La produzione del carbone passerà dal 9% all'1% nel 2025. Il picco lo abbiamo adesso perché c'è un vuoto da colmare ma non continuerà così. Le centrali a carbone non hanno futuro».

L'a.d. si è soffermato sul nucleare, spiegando che Enel continua «a studiare ma anche a fare, perché gestiamo 7 centrali nucleari in Spagna e stiamo facendo il commissioning di una centrale nucleare che abbiamo finito di costruire in Slovacchia». Per quanto concerne l'Italia, «stiamo studiando il nucleare di quarta generazione. Ci sono tecnologie promettenti degne di attenzione su cui siamo impegnati ma sono tecnologie che potrebbero diventare significative nel 2040 se va bene», ha detto.

Tra le tecnologie del futuro c'è l'idrogeno e Starace ha affermato che la utility sta «inve-

stando in centri di innovazione sull'idrogeno che saranno un'area di esplorazione per testare questa tecnologia che oggi costituisce una strozzatura per l'industria. In Sicilia abbiamo investito in questo e stiamo ottenendo dei fondi europei per accelerare questo sviluppo. Nei tre anni del piano non ci sarà un cambiamento concreto, però che proverrà dall'idrogeno. Vedremo cosa accadrà e quali saranno le prospettive». L'a.d. ha anche toccato due dei temi al centro del dibattito in Italia e in Europa negli ultimi mesi, ovvero il tetto al prezzo del gas e la tassazione degli extraprofiti delle società energetiche, dicendosi favorevole a entrambe le misure.

Sul primo punto, Starace ha sottolineato che «non vedo il cap come una preoccupazione. Penso che un cap al prezzo del gas dovrebbe essere adottato». Per quel che riguarda gli extraprofiti, «se ci sono, che si tassino», ha detto, «Cambiare la tassa dal 25% al 35% fa raccogliere più soldi».

— © Riproduzione riservata — ■



Codici Ateco, le modifiche non incidono sulle attività

Il cambiamento dei codici Ateco non può in nessun modo alterare l'oggetto della professione. La recente modifica che ha riguardato i commercialisti, avvenuta lo scorso aprile, non impatta sulle attività che possono essere svolte dagli iscritti all'albo. A comunicarlo il Consiglio nazionale dei commercialisti nel pronto ordini 89-2022 pubblicato il 21 novembre. Al Cndcec veniva chiesto se per effetto della nuova denominazione del codice Ateco 69.20.12 dedicato ai «servizi forniti da esperti contabili», in seguito all'aggiornamento 2022 operato dall'Istat, risultino «modificate anche le attività che tali iscritti potranno adempiere». Viene, in particolare, rilevato che mentre l'ordinamento professionale di categoria riconosce agli iscritti nella sezione b competenza tecnica per l'espletamento dell'attività di «elaborazione e predisposizione delle dichiarazioni tributarie e cura degli ulteriori adempimenti tributari», le note esplicative e di contenuto del codice Ateco 69.20.12 predisposte dall'Istat in sede di aggiornamento dei codici Ateco 2007 richiamano l'attività di «predisposizione di dichiarazioni tributarie ...» ma non anche quella di «elaborazione» delle medesime dichiarazioni.

«Alla luce di tale differente terminologia», l'ordine si chiede «se l'aggiornamento possa aver comportato che l'attività degli esperti contabili sia stata "limitata alla sola "predisposizione delle dichiarazioni tributarie..» e se quindi ciò possa «significare che non vi è la possibilità anche di "elaborazione", quindi invio e sottoscrizione di tali dichiarazioni tributarie».

Secondo il Cndcec, come anticipato, nessuna modifica dei codici Ateco può avere impatto sulla professione: «l'attività di aggiornamento dei codici Ateco facente capo all'Istat non può avere nessuna efficacia modificativa dell'oggetto della professione di dottore commercialista e di esperto contabile (così come delle altre professioni), essendo necessarie a tal fine disposizioni normative di rango primario espressamente rivolte alla modifica dell'ordinamento professionale, la cui emanazione non è annoverabile, pacificamente, tra le prerogative riconosciute dalla legge all'Istat».

— © Riproduzione riservata —



Dai tributaristi l'appello per la riforma fiscale: servono regole stabili

Professioni

Oggi a Roma si svolge il XXII Convegno nazionale organizzato dall'Inps

Federica Micardi

Il ruolo professionale e sociale dei tributaristi nel corso della pandemia, le dieci priorità per il fisco, l'attuazione del Pnrr, l'apporto dei professionisti, la deontologia, le opportunità per i giovani sono alcuni dei temi che saranno affrontati oggi al XXII Convegno nazionale dell'Int (Istituto nazionale tributaristi) che si svolge a Roma, presso l'Hotel Nazionale di piazza Montecitorio dalle 9.30 alle 13.30.

Tra i partecipanti anche il vice ministro all'Economia Maurizio Leo del quale il presidente dell'Int Riccardo Alemanno ha molto apprezzato le dichiarazioni sulla necessità di ripartire già a gennaio con la delega di riforma fiscale e sulla riduzione delle sanzioni per i contribuenti che, pur avendo presentato correttamente la dichiarazione dei redditi, non sono stati in grado di versare le imposte dovute. «È importante che la delega fiscale venga trattata da subito - afferma Alemanno - perché il paese ha bisogno di una riforma, un obiettivo che la scorsa legislatura non è riuscita a centrare per mancanza di tempo». Un altro segnale importante arrivato dal Governo - sottolinea Alemanno - riguarda l'intenzione di calibrare il sistema sanzionatorio sull'intenzionalità, un

distinguo che l'Int chiede da tempo.

Le dieci priorità per il fisco secondo l'Int, sono: chiarezza e stabilità normativa; semplificare la tecnica legislativa; riordino dei testi unici; valorizzazione dello statuto del contribuente; ottimizzare l'utilizzo dei sistemi digitali; interoperabilità delle banche dati della pubblica amministrazione; semplificazione adempimenti; equità e riduzione della pressione fiscale; revisione del sistema sanzionatorio; lotta all'evasione. In merito alla chiarezza e alla stabilità normativa Alemanno ricorda quanto sta accadendo per gli ultimi bonus edilizi «Una norma che non funziona deve essere abrogata e riscritta - afferma Alemanno - le continue correzioni attraverso decreti emergenziali a cui abbiamo assistito hanno reso la normativa sempre più difficile da assimilare», inoltre, sottolinea Alemanno «il continuo cambiamento delle norme è un disincentivo per gli investimenti». Tra le priorità non poteva mancare la semplificazione «un termine abusato - ammette Alemanno - ma se c'è la volontà con l'ottimizzazione dei sistemi digitali si può arrivare a una semplificazione che sia anche a vantaggio del contribuente, mentre oggi lo è solo per la Pa».

Nel corso del convegno sono previsti interventi di vari parlamentari tra i quali le onorevoli Chiara Gribaudo e Maria Cecilia Guerra e gli onorevoli Federico Fornaro, Alberto Gusmeroli, Luigi Marattin, Marco Osnato e Marco Perissa. Tra i relatori anche Angelo Deiana, presidente di Confassociazioni e il vicepresidente di Assosoftware Mario Pedrazzini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA 2023/Oltre al disegno di legge di bilancio un dl su accise e Iva su carburanti

Flat tax fino a 85 mila euro

Manovra da 35 mld in gran parte contro il caro bollette

DI GIOVANNI GALLI

Flat tax estesa fino a 85.000 euro per autonomi e partite Iva e si ampliano le misure per la detassazione ai premi dei dipendenti, oltre a intervenire con una "tregua fiscale" per cittadini e imprese che in questi ultimi anni si sono trovati in difficoltà economica anche a causa delle conseguenze del Covid-19 e dell'impennata dei costi energetici. Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, ha approvato lunedì in tarda serata il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e l'aggiornamento del Documento programmatico di bilancio (DPB).

I provvedimenti, che verranno trasmessi al Parlamento e alle autorità europee, prendono come riferimento il quadro programmatico definito nell'integrazione alla Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2022 e quantificano l'ammontare del valore delle misure contenute nella manovra di bilancio in 35 miliardi di euro, spiega una nota della presidenza del Consiglio dei ministri. Gran parte delle risorse sono concentrate sugli interventi a sostegno di famiglie e imprese per contrastare il caro energia e l'aumento dell'inflazione. Altre risorse sono stanziare per interventi di riduzione del cuneo fiscale e dell'Iva su alcuni prodotti, di aumento dell'assegno unico per le famiglie, per agevolazioni sulle assunzioni a tempo indeterminato per donne under

36 e per percettori di reddito di cittadinanza, per la proroga delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa per i giovani. Sul fronte delle pensioni, oltre alla conferma di "opzione donna" rivisitata e "Ape sociale", si attua l'indicizzazione delle pensioni al 120% e si introduce per l'anno 2023 un nuovo schema di anticipo pensionistico, che permette di uscire dal lavoro con 41 anni di contributi e 62 anni di età e prevede bonus per chi decide di restare al lavoro.

L'esecutivo ha anche approvato un dl che introduce misure urgenti in materia di accise e Iva sui carburanti e di sostegno agli enti territoriali e ai territori delle Marche colpiti da eccezionali eventi meteorologici. Il testo rimodula le aliquote di accisa agevolate e conferma la sospensione, fino al 30 no-

vembre 2022, dell'applicazione dell'aliquota di accisa sul cosiddetto "gasolio commerciale". Inoltre, si incrementano le risorse destinate al contributo straordinario per garantire la continuità dei servizi erogati dagli enti locali in relazione alla spesa sostenuta per utenze di energia elettrica e gas. Si incrementa ulteriormente il Fondo istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti destinato a fronteggiare gli aumenti dei prezzi dei carburanti e dei prodotti energetici, in relazione all'erogazione di servizi di trasporto pubblico locale e regionale di passeggeri su strada, lacuale, marittimo e ferroviario. Infine, si introducono misure a favore dei territori delle Marche colpiti dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 15 settembre 2022,

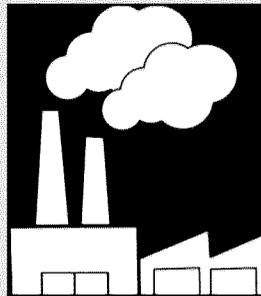
© Riproduzione riservata

Si ampliano le misure per la detassazione ai premi dei dipendenti, oltre a intervenire con una tregua fiscale per i soggetti in difficoltà economica

CARO-ENERGIA, SUL PIATTO 21 MILIARDI

Al Fondo garanzia pmi un mld

Sul fronte delle imprese prevista tra l'altro la sospensione anche per il 2023 dell'entrata in vigore di plastic e sugar tax, le imposte sui prodotti in plastica monouso e sulle bevande zuccherate. Il Fondo garanzia Pmi viene rifinanziato per un miliardo per il 2023. Il fondo garantisce tutte le operazioni finanziarie direttamente finalizzate all'attività d'impresa concesse da un soggetto finanziatore (banca o altro). Prorogato il bonus Ipo (credito imposta per favorire la quotazione pmi in borsa). Le risorse destinate alle misure contro caro energia per i pri-



Stop a sugar e plastic tax

mi tre mesi del 2023 che consentiranno di aumentare gli aiuti a famiglie e imprese allargando anche la platea dei beneficiari ammontano a oltre 21 miliardi di euro. Confermata l'eliminazione degli oneri impropri delle bollette, rifinanziato fino al 30 marzo 2023 il credito d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale che per bar, ristoranti ed esercizi commerciali salirà dal 30% al 35% mentre per le imprese energivore e gasivore dal 40% al 45%. Per il comparto sanità e per gli enti locali, compresi i trasporti, stanziati circa 3.1 miliardi.

CARTA RISPARMIO SPESA PER REDDITI BASSI

Maggiorato l'assegno unico

Per le famiglie più fragili confermato e rafforzato il meccanismo che consente di ricevere il bonus sociale bollette, con un innalzamento della soglia Isee da 12.000 euro a 15.000 euro. Riduzione dell'Iva dal 10 al 5% per i prodotti per l'infanzia e per l'igiene intima femminile. Viene inoltre istituito un fondo di 500 milioni di euro destinato alla realizzazione di una "Carta Risparmio Spesa" per redditi bassi fino a 15mila € gestita dai comuni e volta all'acquisto di beni di prima necessità. Si tratta di una sorta di "buoni



Prodotti infanzia, Iva al 5%

spesa" da utilizzare presso punti vendita che aderiscono all'iniziativa con un'ulteriore proposta di sconto su un paniere di prodotti alimentari. L'assegno unico per le famiglie con 3 o più figli sarà maggiorato: del 50% per il primo anno e di un ulteriore 50% per le famiglie composte da 3 o più figli. Stanziati 610 milioni per il 2023, Confermato l'assegno per i disabili. Per quanto riguarda la scuola, per le scuole paritarie è previsto il ripristino del contributo (70 milioni di euro) più 24 milioni per il trasporto di disabili.

OK A DETASSAZIONE PREMI DI PRODUTTIVITÀ

Tetto al contante 5 mila €

Dal 1° gennaio 2023 la soglia per l'uso del contante salirà da 1.000 a 5.000 euro. Arriva la flat tax incrementale per i lavoratori al 15%: disco verde con la manovra all'introduzione per i lavoratori autonomi di una flat tax incrementale al 15% con una franchigia del 5% e un tetto massimo di 40.000 euro. Detassati i premi di produttività: per i dipendenti aliquota al 5% per premi di produttività fino a 3 mila euro. Proroga per il 2023 delle agevolazioni per acquisto prima casa per i giovani under 36. Il



Flat tax con soglia 40 mila €

dall'esecutivo mette in campo anche le agevolazioni assunzioni a tempo indeterminato. Si tratta in particolare di agevolazioni alle assunzioni a tempo indeterminato con una soglia di contributi fino a 6 mila euro per chi ha già un contratto a tempo determinato e in particolare per le donne under 36 e per i percettori del reddito di cittadinanza. Sul fronte delle infrastrutture, per riavviare il progetto di realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina è prevista la riattivazione della società Stretto di Messina spa attualmente in liquidazione.

REDDITO DI CITTADINANZA, 7/8 MENSILITÀ

Pensioni, via a quota 103

Si avvia un nuovo schema di anticipo pensionistico per il 2023 che consente di andare in pensione con 41 anni di contributi e 62 anni di età anagrafica (quota 103). Per chi decide di restare a lavoro decontribuzione del 10%. Rimanendo agli interventi in materia di lavoro e previdenziale, viene prorogata per il 2023 Opzione donna con modifiche: in pensione a 58 con due figli o più, 59 con un figlio, 60 altri casi. Confermata anche Ape sociale per i lavori usuranti.



Ape sociale per gli usuranti

ca il reddito di cittadinanza dal 1° gennaio 2023 alle persone tra 18 e 59 anni (abili al lavoro ma che non abbiano nel nucleo disabili, minori o persone a carico con almeno 60 anni d'età) è riconosciuto il reddito nel limite massimo di 7/8 mensilità invece delle attuali 18 rinnovabili. E' inoltre previsto un periodo di almeno sei mesi di partecipazione a un corso di formazione o riqualificazione professionale. In mancanza, decade il beneficio del reddito. Si decade anche nel caso in cui si rifiuti la prima offerta congrua.

Reddito di cittadinanza. Cir-

